

# Agguato al presidente del Parco dei Nebrodi:

## "La polizia mi ha salvato la vita"



**18/05/2016** E' caccia agli uomini che stanotte hanno sparato contro l'auto del presidente del Parco dei Nebrodi, **Giuseppe Antoci**, nel territorio di San Fratello, in provincia di Messina. Dopo la prima perlustrazione notturna, fatta da una ventina di agenti di Polizia del commissariato di Sant'Agata di Militello, arrivati intorno alle 2, a seguito dell'allarme arrivato alle volanti per la sparatoria avvenuta intorno all'1.15, si cercano ora le tracce dei **due o tre uomini che hanno compiuto l'agguato, lasciando in strada anche tre bombe molotov**. In particolare, si sta ricostruendo il percorso fatto dalla vettura del presidente dell'"Ente Parco dei Nebrodi" per capire se sia stato seguito, dove e quando, sperando, inoltre, che telecamere e sistemi di registrazione presenti lungo il percorso possano fornire informazioni. A reagire agli spari contro l'auto di Antoci, bloccata da alcuni massi collocati in strada per mettere in atto l'agguato, sono stati i due uomini di scorta che erano con il presidente Antoci, a bordo della vettura blindata. In particolare, uno dei due agenti di scorta avrebbe fatto da scudo all'amministratore del Parco, dopo che i proiettili hanno colpito le gomme dell'auto. A rispondere al fuoco anche il dirigente del Commissariato di Sant'Agata di Militello, Daniele Manganaro, che si trovava su un'auto civile guidata da un agente e che viaggiava nella stessa direzione, dirigendosi entrambe le macchine verso il litorale, una a Santo Stefano di Camastra, paese di residenza di Antoci, l'altra verso Sant'Agata di Militello, località distante circa 20 km da Santo Stefano, sulla SS 113. Sia Antoci che Manganaro avevano partecipato alla stessa manifestazione a Cesarò, un comune nel cuore dei Nebrodi. Il presidente, rimasto illeso, è stato trasportato all'ospedale di Sant'Agata per un controllo ma è stato **immediatamente dimesso**. **"Il mio grazie alla Polizia di Stato per avermi salvato la vita"** è stato il messaggio di Antoci dopo l'attentato. Questo agguato "dà solo la conferma che siamo sulla strada giusta. Abbiamo toccato gli interessi veri della mafia, stiamo facendo un'antimafia concreta di risultati. Loro lo hanno capito, sanno che non indietreggiamo e sono arrivati ai rimedi peggiori che potevano" ha poi detto il presidente del Parco dei Nebrodi in un'intervista al Tg2000, il telegiornale di Tv2000. **"Mi ero addormentato** - ha raccontato Antoci - **la mia macchina ha rallentato e subito dopo è arrivata una raffica di fuoco. Mentre era ancora in atto il conflitto a fuoco è arrivata la seconda macchina della polizia che ci ha salvato la vita.**

I poliziotti hanno cominciato a sparare, nel frattempo sono scesi dalla macchina anche i miei della scorta che hanno messo in fuga queste persone.

Avevano anche delle bottiglie incendiarie, volevano bloccarmi per costringermi a scendere dalla macchina". "Qui decine di persone - ha concluso Antoci - stanno facendo squadra, questa è la risposta giusta. Ho fatto solo il mio mestiere, nulla di particolare. Spero che ci sia sempre più gente che faccia il proprio dovere e sempre meno gente sotto scorta che subisce attentati". Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi stamani in seduta straordinaria, ha deciso che sarà "massicciamente" intensificata l'attività di controllo nel territorio del Parco dei Nebrodi. Deciso anche l'**innalzamento del dispositivo di sicurezza a cui Antoci è da tempo sottoposto**, dopo le sue denunce contro la criminalità organizzata. "Abbiamo visto giusto a dare la scorta a Giuseppe Antoci, e oggi l'abbiamo potenziata" ha detto il ministro dell'Interno, **Angelino Alfano**, che ha ringraziato "i ragazzi della scorta" che "hanno salvato la vita a un uomo che serve onestamente lo Stato. Sarei cauto a togliere scorte in modo indiscriminato". L'agguato a Giuseppe Antoci "è un fatto molto grave e preoccupante" ha dichiarato all'Adnkronos il **procuratore capo di Messina, Guido Lo Forte**. La Dda di Messina ha aperto un'indagine, coordinata proprio da Lo Forte con due sostituti procuratori per fare luce su quanto accaduto la notte scorsa. "E' un fatto notevolmente grave - ha rimarcato Lo Forte - sia perché le modalità dell'esecuzione denotano le classiche modalità mafiose, sia perché è la riprova che la mafia dei Nebrodi tenta di rialzare la testa". Il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** ha espresso la sua vicinanza e la solidarietà del governo al presidente del Parco dei Nebrodi. "Piena solidarietà a Giuseppe Antoci e grande riconoscenza ai poliziotti che hanno sventato l'attentato e impedito una strage" è stata espressa anche dalla presidente della commissione parlamentare Antimafia **Rosy Bindi**. "L'attentato ad Antoci è la cronaca di un'eliminazione annunciata" ha detto il presidente della Regione siciliana, **Rosario Crocetta**, alla conferenza stampa convocata a Palazzo d'Orleans, a Palermo, dopo l'attentato di questa notte. "Quando nel dicembre 2014 Antoci ha ricevuto quella lettera di minaccia ("finirai scannato tu e Crocetta", ndr) - ha raccontato Crocetta - l'ho considerata terribilmente seria e ho visto il pericolo, non tanto per me che sono abituato e da anni vivo sotto scorta, ma per il presidente del Parco. Una minaccia seria perché ho capito la fonte e la motivazione e l'ho considerata il segno di un progetto che ancora oggi è attivo". Sabato 21 maggio, alle 10, a Sant'Agata di Militello si terrà una **manifestazione di solidarietà** nei confronti del presidente del Parco. Ad organizzarla sono il comune di Sant'Agata, la FAI Antiracket Nazionale e tutti i sindaci del comprensorio nebroideo. Il corteo partirà dalla sede del Parco dei Nebrodi, passerà dalla sede del commissariato di polizia e si concluderà in piazza Castello dove è previsto l'intervento delle istituzioni.